

BEDUSCHI, NUMERO DUE DELLA COMPAGNIA TRIESTINA, AVEVA ESPRESSO DUBBI SU MATTIOLI PRESIDENTE

Confitarma perde d'Amico e Italia Marittima

La compagnia romana era tra le fondatrici dell'associazione. Cabotaggio, ipotesi nuovo sodalizio

IL CASO

SIMONE GALLOTTI

GENOVA. Terremoto in Confitarma: escono d'Amico e Italia Marittima. Troppo grande lo sgarbo perché rimanesse senza conseguenze.

L'esclusione dal consiglio di Cesare d'Amico ha avuto un'immediata e prevedibile conseguenza: una delle famiglie più importanti dell'armamento italiano, con una flotta internazionale di 110 navi di cui 60 di proprietà, abbandona l'associazione che aveva contribuito a creare. Addio di peso: le ripercussioni per Confitarma rischiano di esse-

re pesanti. I d'Amico, Paolo e Cesare, sono al timone dell'unico gruppo armatoriale italiano quotato in Borsa, in continua crescita sui mercati del carico secco e liquido.

La famiglia ha contribuito a fondare l'associazione: dalla presidenza della riunificazione di Ciro, a quella lunghissima di Antonio, sino a Paolo, l'ultimo presidente prima di Manuel Grimaldi, che di diritto sedeva in consiglio. L'esclusione di Cesare per i calcoli politici del "blocco napoletano" ha costretto la famiglia all'uscita da Confitarma. Le lettere sono partite ieri, dopo una riflessione dei due cugini che a mente fredda hanno deciso di non ascoltare le sirene delle diplomazie che hanno



Cesare d'Amico ARCHIVIO

provato *in extremis* a ricucire. Per l'associazione è un problema anche economico: quote e peso di ogni compagnia sono calcolati sul tonnellaggio, e i

d'Amico hanno una delle flotte più grandi del mercato internazionale, insieme a quella di Grimaldi. Cesare, come Paolo, ha sempre lavorato in gruppi e commissioni interne ed è stato l'artefice del prolungamento delle soluzioni anti-pirateria sulle navi italiane.

Gli armatori romani non sono gli unici ad andarsene sbattendo la porta: a Trieste ieri anche il numero uno di Italia Marittima, Pierluigi Maneschi, ha deciso insieme ai manager del gruppo di lasciare Confitarma con effetto immediato. Il vice presidente Stefano Beduschi è stato escluso dal consiglio, pagando il prezzo della richiesta pubblica di un profilo diverso per la presidenza: Mario Mattioli, ha so-

stenuto in una intervista al *Secolo XIX/TheMeditelgraph*, il vice presidente di Evergreen, rappresenta troppo i rimorchiatori. Una tesi che anche gli altri frondisti, Stefano Messina e Matteo Catani, avevano condiviso. Con l'uscita di Italia Marittima se ne va un altro pezzo internazionale di Confitarma: Maneschi guida una divisione del gruppo di Taiwan, Evergreen, uno dei principali carrier al mondo. In serata anche la società genovese Sirius Ship Management, guidata da Filippo Guadagna, ha spedito la lettera di addio.

Il "fronte del Nord", quello che non voleva Mattioli presidente, è alla finestra. Dopo aver tentato il ribaltone proponendo una soluzione diver-

sa sta decidendo le prossime mosse. In questa strategia un peso rilevante l'avranno le decisioni di Msc, il gruppo che controlla al 100% Gnv e dovrebbe a breve entrare con il 49% nel capitale dei Messina. Diverse fonti raccontano che chi è uscito potrebbe presto trovare una casa alternativa. Alcuni armatori stanno pensando a una nuova associazione che raduni solo le compagnie di cabotaggio. La guerra si combatte sul terreno associativo anche perché non è sfuggito il rapporto sempre più stretto tra Confitarma e Alis, nuovo raggruppamento di imprese della logistica presieduto da Guido Grimaldi, figlio di Manuel.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI